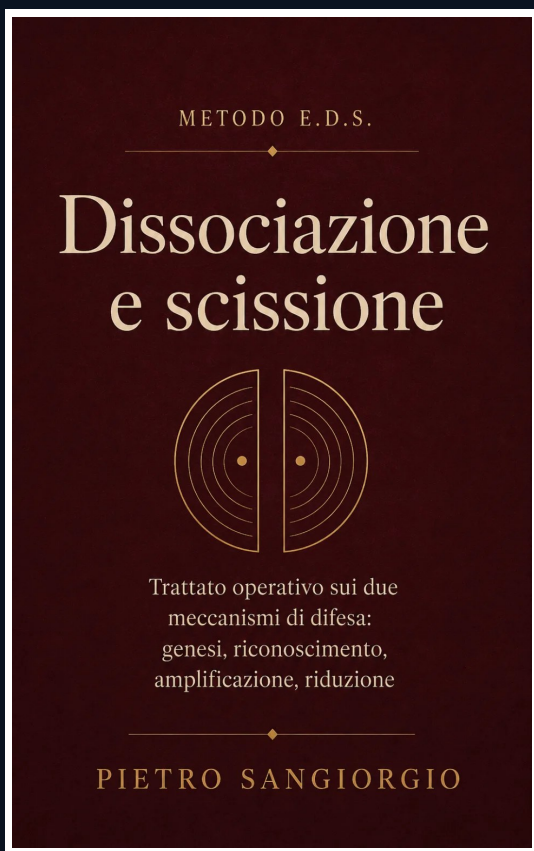


ESTRATTO GRATUITO



Dissociazione e Scissione

Terzo volume della collana Metodo E.D.S. – Trattati e strumenti operativi

CAPITOLO 3

Il bivio originario: giustificare o non giustificare

Identificato il responsabile, il sistema compie un'operazione che decide tutto il resto. Lo definisce buono o cattivo. Questa definizione non è un giudizio ponderato: è istintiva, automatica, e avviene in una frazione di secondo. Ed è qui che il modello introduce il suo elemento più sottovalutato, la gradualità.

L'attribuzione avviene per gradi, non in modo binario. Si può identificare l'antagonista cattivo al sessanta per cento, all'ottanta, al cinquantuno. Basta il cinquantuno per collocarlo dalla parte del cattivo, e vale specularmente per il buono. Il grado conta perché l'intensità del meccanismo difensivo è proporzionale al grado dell'attribuzione: sono dissociato tanto quanto ritengo buono l'antagonista, e sono scisso tanto quanto lo ritengo cattivo.

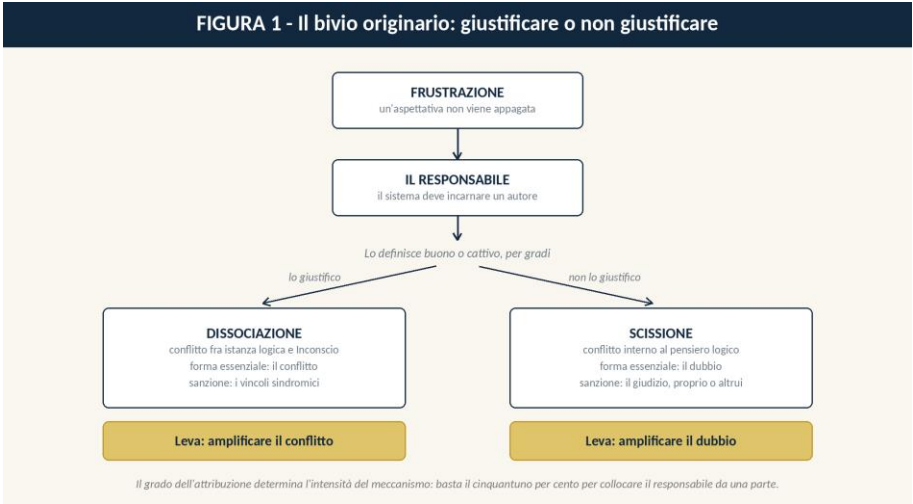


Figura 1. Il bivio originario: giustificare o non giustificare

La regola del bivio

Se giustifico il responsabile, entro in conflitto con il mio massimo interlocutore, l'Inconscio. Meccanismo attivato: dissociazione.

Se non giustifico il responsabile, entro in conflitto con lui e con l'esterno. Meccanismo attivato: scissione.

Il giustificare o non giustificare è un processo istintivo e automatico, non una decisione. Non va confuso con il perdono, che è un atto consapevole e successivo.

La distinzione fra giustificazione e perdono merita attenzione, perché nella pratica formativa è il punto in cui gli allievi si perdono. Giustificare significa accettare il torto in virtù di una motivazione educativa fornita dall'altro, e di conseguenza comprimere la reazione istintiva. Perdonare significa riconoscere il torto come torto e scegliere di non farne più un debito. Sono operazioni diverse. La giustificazione produce dissociazione; il perdono, quando è autentico, la scioglie.

Ne discende un criterio di ascolto che vale la pena mettere subito in pratica. Quando una persona racconta un torto e aggiunge una motivazione dell'altro, non sta perdonando: sta giustificando, e la giustificazione arriva prima che qualcuno gliel'abbia chiesta. Quando invece riconosce il torto senza attenuarlo e dichiara di non volerne più fare un debito, la struttura della frase è diversa e non contiene alcuna spiegazione dell'altro. La presenza o l'assenza della spiegazione altrui, in quella frase, è il primo marcatore utilizzabile dell'intero volume.

Definizioni operative

A questo punto le due definizioni possono essere formulate nella forma che verrà usata in tutto il resto del volume.

Dissociazione

La dissociazione è un conflitto aperto fra istanza logica e Inconscio. La parte logica giustifica razionalmente ciò che l'Inconscio non avrebbe voluto giustificare. Il desiderio frustrato resta intatto, ma perde il suo bersaglio legittimo: se il genitore è buono e il desiderio mi è stato tolto, allora il problema sono io.

Poiché il conflitto è aperto, deve produrre sanzioni. Le sanzioni si chiamano vincoli sindromici e sono tre: paura dell'abbandono affettivo, paura della disistima e del giudizio negativo, sindrome persecutoria. Sono l'arma con cui l'Inconscio inchioda l'istanza logica. Il meccanismo si riconosce dal giustificazionismo cronico, dalla idealizzazione, dalla rabbia compressa e dalle paure vincolanti.

Leva operativa: per lavorare sulla dissociazione si amplifica il conflitto.

Scissione

La scissione è un conflitto interno allo stesso pensiero logico. Non oppone logica e Inconscio: oppone il pensiero a se stesso. Si essenzializza nel dubbio. Esistono due voci: il pensiero originario della persona e la voce contraria che chiede, senza sosta, sei sicuro che sia la decisione giusta.

Si attiva quando il soggetto vorrebbe giustificare ma non trova una motivazione che regga. Nella forma più intensa, quando la tensione supera la soglia di sopportazione, la mente rimuove il bersaglio, cioè il simbolo responsabile del turbamento, dalla memoria logico-sequenziale, illudendosi di eliminare la sofferenza. L'energia emotiva legata a quel bersaglio non scompare: perso il riferimento esterno, torna su se stessa e si ritorce contro la persona, producendo ansia, angoscia, perfezionismo, paura del fallimento e somatizzazioni.

Leva operativa: per lavorare sulla scissione si amplifica il dubbio, portando la persona in conflitto di ruolo o in conflitto di espressione del ruolo.

La tabella di sintesi

Dimensione	Dissociazione	Scissione
Rapporto con il responsabile	Lo giustifica	Non riesce a giustificarlo
Sede del conflitto	Fra istanza logica e Inconscio	Interno al pensiero logico
Forma essenziale	Il conflitto	Il dubbio
Meccanismo	Giustifica razionalmente la frustrazione	Rimuove il simbolo e altera l'autopercezione
Sanzione temuta	Vincoli sindromici	Giudizio su di sé o degli altri
Effetto tipico	Rabbia compressa, paure vincolanti	Paura del fallimento, perfezionismo, somatizzazione
Direzione dell'energia	Contro se stessi tramite la colpa	Contro se stessi tramite il dubbio
Rapporto con l'esterno	Idealizzazione, adattamento	Trasformismo, occultamento
Leva operativa	Amplificare il conflitto	Amplificare il dubbio
Conflitto di natività	Vissuto come abbandono affettivo	Vissuto come conflitto di ruolo

L'ultima riga merita un chiarimento, perché è uno dei passaggi più densi del materiale di base. La natività è la questione del proprio diritto a esserci. Chi è prevalentemente dissociato la vive come questione affettiva: non merito di essere tenuto. Chi è prevalentemente scisso la vive come questione di ruolo: non sono la persona giusta in questo posto. Sono due mondi diversi e vanno trattati in modo diverso, ed è la ragione per cui una stessa frase di conforto funziona su uno e non produce nulla sull'altro.

CAPITOLO 22

Meccanismi e cinque ferite emotive

La ferita indica dove la persona fa più male e quale maschera indossa per proteggersi. Il meccanismo indica come ha smaltito la frustrazione originaria. Le due informazioni non si sovrappongono per caso: la maschera è il comportamento visibile del meccanismo.

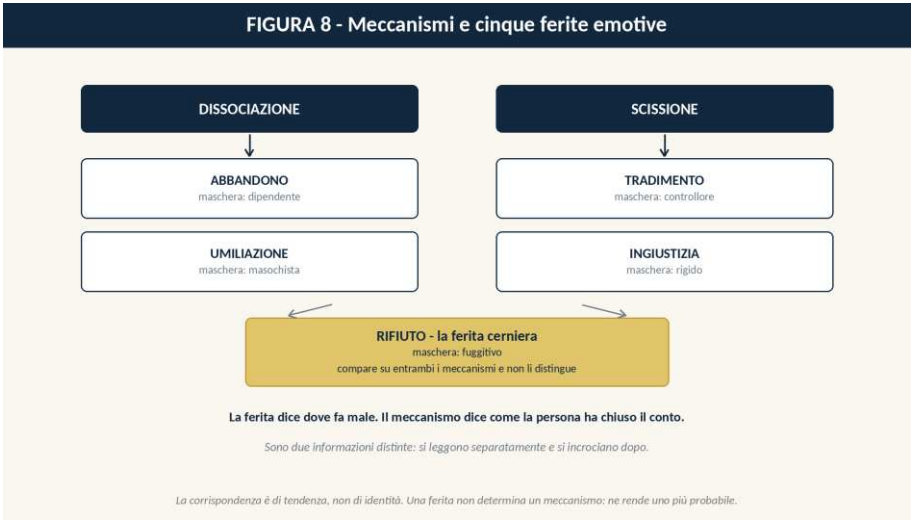


Figura 8. Meccanismi e cinque ferite emotive

La corrispondenza di fondo

Il criterio che governa la corrispondenza è uno solo, ed è lo stesso del bivio originario. Le ferite che nascono dal non aver giustificato producono maschere rivolte verso l'esterno, ed è territorio della scissione. Le ferite che nascono dall'aver giustificato producono maschere rivolte verso di sé, ed è territorio della dissociazione.

Ferita	Maschera	Meccanismo	Perché
Abbandono	Dipendente	Dissociazione	Giustifica chi se ne è andato e trattiene la rabbia. Il vincolo abbandonico è il suo linguaggio naturale.

Ferita	Maschera	Meccanismo	Perché
Umiliazione	Masochista	Dissociazione	Si sacrifica per non far soffrire nessuno. È la traduzione comportamentale della sindrome persecutoria.
Tradimento	Controllore	Scissione	Non giustifica, sospetta, prevede, nasconde. Il trasformismo descritto da Benemeglio è esattamente il comportamento del controllore.
Ingiustizia	Rigido	Scissione	Giudica, si irrigidisce, esige perfezione. Coincide con la scissione di tipo 1, l'aberrazione cognitiva.
Rifiuto	Fuggitivo	Entrambi	È la ferita cerniera. Se il rifiuto viene vissuto come non sono amato va verso la dissociazione; se viene vissuto come sono la persona sbagliata in questo posto va verso la scissione.

La ferita cerniera

La ferita del rifiuto merita un chiarimento perché è quella che genera più errori. Nel modello di Bourbeau il fuggitivo si giudica una nullità, si sente diverso dalla famiglia, arriva a chiedersi che cosa ci faccia su questa terra e a credere di aver sbagliato famiglia. Tradotto in linguaggio analogico, questa è la descrizione perfetta di un conflitto di ruolo, quindi di una scissione.

Ma lo stesso vissuto può prendere la strada opposta. Se il bambino giustifica il genitore che lo ha rifiutato, se conclude che il problema non è lui che rifiuta ma io che non merito, allora il conflitto di natività viene vissuto sul piano dell'abbandono affettivo, e siamo nella dissociazione.

Criterio di discriminazione

Chiedi alla persona che cosa pensa di aver sbagliato. Se risponde parlando di sé come persona sbagliata in un contesto, del tipo non ero il figlio che voleva, non sono adatto a questo ambiente, è scissione e conflitto di ruolo. Se risponde parlando di quanto non ha meritato affetto, del tipo non sono stato abbastanza, non ho dato abbastanza, è dissociazione e vincolo abbandonico.

La stratificazione: che cosa sta sotto

Bourbeau osserva che dietro il tradimento si nasconde l'abbandono e che dietro l'ingiustizia si nasconde il rifiuto. Letta con gli occhi del modello analogico, questa osservazione produce una delle intuizioni più utili di tutto il sistema.

Le ferite di superficie sono quelle della scissione, e le ferite sottostanti sono quelle della dissociazione. Il che significa che il controllore, sotto la sua rete di previsioni, ha un abbandono. E che il rigido, sotto la sua disciplina, ha qualcuno che si sente rifiutato.

Sul piano operativo questo cambia tutto. Lavorare sul controllo di un controllore è inutile, perché il controllo è la difesa e non il problema. Il problema è sotto, ed è la paura di essere lasciato. Ma non è accessibile finché il controllo regge, perché il controllo esiste proprio per renderlo inaccessibile. Da qui la sequenza corretta: si lavora prima sulla scissione, sciogliendo il dubbio quel tanto che basta a ridurre il bisogno di controllo, e solo dopo si arriva alla dissociazione sottostante.

L'errore simmetrico va segnalato perché è più frequente e meno visibile. Chi riconosce la stratificazione tende a saltare direttamente allo strato inferiore, convinto di andare al nocciolo: nomina l'abbandono a un controllore. Il risultato è che il controllo si intensifica, perché la persona ha appena ricevuto la prova che l'operatore vede qualcosa che lei non aveva mostrato. La profondità raggiunta troppo presto non è un vantaggio: è un allarme.

Ferite e vincoli sindromici

Vincolo sindromico	Ferite che lo alimentano	Comportamento risultante
Abbandonico	Abbandono, rifiuto	Trattiene, cede, evita il conflitto, accetta condizioni umilianti
Disistimico	Ingiustizia, rifiuto	Perfeziona, non si espone, si autosvaluta preventivamente
Persecutorio	Umiliazione, tradimento	Rinuncia, si sacrifica, non riesce a dire di no

La tabella spiega perché due persone con lo stesso vincolo apparente vanno gestite in modo diverso. Un abbandonico che viene da una ferita di abbandono chiede presenza. Un abbandonico che viene da una ferita di rifiuto chiede legittimità. Se si offre presenza a chi chiede legittimità, la manovra non produce nulla. È anche il punto in cui la distinzione del capitolo 7 diventa operativa: la legittimità si conferisce con un sigillo, la presenza allenta un vincolo, e sono due atti diversi.

Meccanismi e stati dell'Io

L'Analisi Transazionale fornisce il vocabolario per descrivere che cosa accade dentro la persona nel momento in cui il meccanismo si attiva. La corrispondenza è più stretta di quanto sembri.

La dissociazione come contaminazione

Nella dissociazione la persona ha accettato una motivazione genitoriale e l'ha assunta come dato di realtà. In linguaggio transazionale questa è la definizione di contaminazione dell'Adulto da parte del Genitore: un contenuto genitoriale che il soggetto tratta come valutazione oggettiva. Lo aveva fatto per il mio bene non è un dato di realtà, è un contenuto introiettato che si presenta come tale.

Il conflitto interno che ne deriva ha una forma precisa: un Genitore Normativo interno che sanziona il Bambino ogni volta che questo prova a esprimere il desiderio compresso. Le tre sanzioni sono i tre vincoli sindromici. Verso l'esterno la persona comunica prevalentemente dal Bambino Adattato: si conforma, chiede permesso, evita l'urto.

La scissione come Adulto conteso

Nella scissione le due voci appartengono entrambe al piano logico. La prima è il pensiero originario della persona; la seconda è la voce che lo mette in discussione. In termini transazionali si tratta di un Adulto che non riesce a decidere perché riceve due input incompatibili, uno dei quali ha forma normativa, sei sicuro che sia giusto, e l'altro forma esperienziale.

Verso l'esterno la manifestazione è diversa dalla dissociazione. La persona scissa comunica prevalentemente dal Genitore Normativo quando accusa l'antagonista, e dal Bambino Adattato negativo quando il dubbio prende il sopravvento. Questa oscillazione, che appare incoerente, è in realtà il tratto più affidabile.

Elemento	Dissociazione	Scissione
Struttura interna	Genitore Normativo che sanziona il Bambino	Adulto conteso da due voci incompatibili

Elemento	Dissociazione	Scissione
Fenomeno transazionale	Contaminazione dell'Adulto da parte del Genitore	Contaminazione doppia o esclusione funzionale
Stato dell'Io in uscita	Bambino Adattato prevalente	Genitore Normativo alternato a Bambino Adattato negativo
Posizione esistenziale	Io non sono OK, tu sei OK	Io sono OK, tu non sei OK, con crolli in Io non sono OK
Che cosa cerca	Rassicurazione affettiva	Conferma di essere nel giusto

L'ultima riga è quella che decide la manovra. Offrire rassicurazione a chi cerca conferma di essere nel giusto non produce sollievo: produce l'impressione di non essere stato capito. Offrire ragione a chi cerca rassicurazione affettiva produce lo stesso effetto in direzione opposta. È l'errore di canale più comune, e si evita chiedendosi, prima di rispondere, quale delle due cose la persona sta chiedendo.

Vuoi continuare?

Dissociazione e Scissione

Terzo volume della collana Metodo E.D.S. – Trattati e strumenti operativi

Hai letto 10 pagine selezionate dal volume originale. L'estratto serve a farti valutare direttamente stile, metodo e profondità del testo. Il percorso completo continua nel libro.

Scopri il libro completo su pietrosangiorgio.it

Acquista il cartaceo su Amazon

Estratto gratuito - il PDF completo del libro non è incluso.

pietrosangiorgio.it